



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Corte Sgarzerie 4/a - Tel. 22.546
Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 5.000 - Non Soci L. 300

DOPO GENOVA

A Genova ci siamo tornati volentieri: è una città che piace a noi alpini.

Se la guardi dal porto, sembra una città montanara, coi suoi plotoni di case e di palazzi famosi, che si arrampicano su per le montagne che la circondano, proprio come i nostri paesi, gregge di case sparse sul verde dei pascoli, su verso le abetaie e le cime, ancora piene di neve fresca.

Il Sindaco di Genova — è figlio di un alpino — nel suo manifesto di saluto ha scritto che nel 1952 eravamo «invasione»: stavolta i genovesi si son chiesti: «ma questi alpini, o non muoiono mai o ne nascono troppi... perché eravamo valanga, valanga di «penne» e di allegria.

Sì, ci siamo proprio trovati bene, come se fossimo a casa nostra e infatti per girar bene Genova ci vogliono gambe e ginocchia salde di montanaro, perché è tutta un su e giù, scale e scalette da far venire infarto ad un mulo e se, poi fai tanto di voler cercare un posto piano, tanto come se ci si dovesse fare una partita a bocce dopo vespro, come si usa su nei nostri paesi, stai fresco, ti vengono i piedi dolci a furia di camminare.

I Genovesi anche ci sono piaciuti: gente brava, ospitale, anche se, così a prima vista, sembra che al posto della pelle ci abbiano una scorza: ma deve essere effetto dell'aria di mare, perché, solo dopo due parole, ti accorgi che sono uomini fervidi, di animo schietto e generoso, bella gente di compagnia che ci saremmo fermati una settimana intera, non due giorni!

Capirli, specie se parlano un po' in fretta, è un altro paio di maniche... ci siamo riusciti appena noi di Bergamo che abbiamo un dialetto così liscio e così chiaro e c'è poco da sfottere, perché se Dante Alighieri nasceva su «in città alta», tutta Italia direbbe come noi: «madona mè! pòta! sigùr»...

Proprio centomila, come han stampato i giornali, non so se eravamo, ma ne mancavano ben poche dozzine, perché tanti così non ci siamo mai visti. Che consolazione per noi «veci» che, tanti anni fa abbiamo voluto questa nostra associazione, vedere che «bo-cia» fanno la coda per entrare nel grande reggimento della naja alpina borghese!

Il raduno annuale ormai è come una festa comandata, proprio come Natale, Pasqua e il giorno del santo del paese: gli Alpini vanno a spasso ogni anno per le più belle e le più grandi città, proprio come i signori ed economia, per tre giorni non ne fanno, porca miseria!, perché si pagano tutto coi loro soldi, viaggio, alloggio, bevanda e mangieria e poco importa se, quando tornano a casa ne hanno pochi in tasca: si rimettono a fare economia di mille lire al mese, per l'adunata dell'anno dopo: noi di biada non ne

accettiamo e non ne chiediamo, perché siamo di bocca fina e ci piace soltanto la roba nostra... questo per chi ci trova da ridere e finge di non capire che gente siamo.

Passavano gli Alpini per le vie della città gloriosa e pareva che il mare avesse straripato e fosse diventato un fiume, un fiume grande e senza fine, tutto di «penne» e poi «penne» ancora, fin dove l'occhio giungeva: marciavano gli Alpini, in file serrate, col loro passo greve e sicuro e cento fanfare gioiose e piene di fiato... calava, ogni tanto, sulle file un silenzio grande, pari a certi silenzi di certe vallate montane, un silenzio che faceva venire freddo, perché gli Alpini vedevano davanti a loro le file immense di quelli che non sono tornati dai ghiacciai e dalle nevi delle Alpi, dal fango orrendo dell'Albania, dalle sconolate terre di Russia, fra i migliori, Pais «tutti giovani sui vent'anni — la sua vita non torna più»...

Il mio mulo che a Genova, città di mugugnatrici famosi, si trovava come un topo nel buco del formaggio, mi ha toccato dentro per farmi vedere che i nostri Generali ed i nostri Colonnelli, selvetta di «penne bianche», proprio bene del tutto non andavano al passo, come facevano fare a noi: uno! due! uno! due! ginnastica e maledizione di tutte le mattine, per svegliarci e farci sgranchire le gambe.

Gli ho detto che, tempo era e tempo è, e che anche nei Reggimenti alpini tante cose sono cambiate da quando eravamo «sotto gli schioppi» noi due, e che adesso Generali e Colonnelli di macchine ne hanno fin che vogliono, «campagnole», auto di servizio e, presto, perfino l'elicottero personale; altro che «uno! due!», e che ce ne sono di quelli che, per fare più svelto, si buttano sui ghiacciai e sulle nevi addirittura col paracadute e che non è la prima volta che persino i muli li portano in camion...

Il mulo Idro ha subito dato il cattivo esempio mettendosi a dire parolacce, degne proprio dell'asino di suo padre, contro la «naja» traditora che a lui fece venire le unghie corte, ed a noi i calli sotto i piedi a furia di camminare come zingari, carichi da far piegare in due il fil della schiena.

Poi mi ha raccomandato di dire ai registi dei raduni, di mettere un'altra volta, due fanfare dinanzi alle tribune: così, alternandosi, daranno meglio il passo agli Alpini che passano e faremo ancor più bella figura: vuol dire che ai suonatori gli pagheremo da bere, per il fiato che avran dovuto cacciar fuori.

Nessuno, di noi, anche ad essere indovino, poteva immaginare la bella sorpresa del Presidente della Repubblica venuto apposta da Roma per vedere gli Alpini.

E' stato un premio per noi e gli abbiamo

fatto festa, passandogli davanti per due ore e mezzo di fila, e il Presidente, sempre in piedi, a salutarci con ampi gesti di mano e con quel suo buon sorriso che piace a tutti.

Quel bel Signore, così bianco e con quella faccia chiara, tanto onesta e serena, ci è rimasto fra i ricordi migliori del raduno.

Anche Lui era contento e direi quasi consolito, di trovarsi fra tanta gente brava e buona, brava e forte come la gente della sua terra, terra dura, aspra, ma fedele, come la nostra terra di montagna.

Glielo abbiamo detto, rompendo le righe e facendo ressa, sotto la sua tribuna, chiamandolo per nome: certo il gesto, per quanto spontaneo, a qualcuno è sembrato non del tutto protocololare, ma noi certe faccende non le conosciamo bene e, se le conosciamo, ci passiamo sopra: l'essenziale è che il Presidente ha mostrato di essere contento del nostro gesto.

Certo, un fatto così non è mai successo nelle nostre adunate precedenti e molti di noi si sono meravigliati, perché gli Alpini godono fama di gente che non si entusiasma tanto facilmente.

Cosa vera e risputa, ma che non è certo quella che impedisce a noi Alpini di avere anche noi le nostre simpatie...

Grazie della visita, signor Presidente, e arrivederLa presto, a Roma magari... perché no?

Le promettiamo fin d'ora, che saremo almeno il doppio!

GIANMARIA BONALDI - «LA ECIA»

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

MANLIO BARILLI

VITA DELL'8° ALPINI

Pagg. 550 - 560

Ed. Brossura con sovracoperta a colori L. 2.500

Ed. Lusso carta patinata, ril. pelle e fregi oro L. 10.000

Prenotazioni:

Ufficio Benessere 8° Alpini Tolmezzo (UDINE)



VITA SEZIONALE



L'Assemblea dei Delegati a Milano

Domenica 5 maggio, si è svolta a Milano l'annuale assemblea dei Delegati delle Sezioni della nostra Associazione.

A rappresentare la nostra Sezione sono intervenuti con il Vice Presidente Cav. Buffoni, che ne era a Capo, i Delegati Comm. Ing. Pegreffi, Cav. Sartori e Rag. Baruffi.

Erano presenti circa 60 Sezioni con n. 286 Delegati su 324.

L'assemblea, in assenza del Presidente Nazionale Avv. Erizzo, trattenuto al capezzale della moglie gravemente inferma, è stata presieduta dal Vice Presidente Nazionale Dott. Nobile di Trieste.

E' stata una assemblea alquanto sbrigativa, ma gli argomenti trattati dalla relazione del Presidente sono stati molti ed importanti. Infine è stata letta la relazione finanziaria.

Si è quindi svolta la discussione generale alla quale hanno partecipato numerosi Delegati, fra i quali il Presidente della Sezione Argentina; Galli di Roma; Bellotti di Milano; Lorenzoni di Asiago; Govoni di Piacenza, il Presidente della Sezione di Como ed altri.

Le relazioni presidenziali, dopo una esauriente discussione, sono state senz'altro approvate.

I soci leggeranno su "L'Alpino" il dettagliato resoconto: noi, anche per esigenze di spazio, ci limitiamo, come di consueto, ad un accenno sommario.

La Inaugurazione della Targa

in memoria del Generale V. E. Rossi

Come abbiamo preannunciato nel nostro precedente numero, domenica 26 del corrente mese sarà solennemente inaugurata a Grezzana, sulla facciata della casa ove ebbe i natali, una lapide a ricordo del valoroso Generale degli alpini Vittorio Emanuele Rossi.

La cerimonia si svolgerà con il seguente programma:

Ore 9,30 - Raduno in piazza C. Ederle;
Ore 9,45 - Corteo attraverso le vie del paese;

Ore 10 - S. Messa

Ore 11 - Deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti;

Ore 11,15 - Scoprimiento e benedizione della lapide - Discorso di benvenuto del Sindaco e commemorazione ufficiale tenuta dal Generale degli alpini Carlo Mario Danioni, già Aiutante Maggiore in 1° del Battaglione "Monte Berico" e Comandante del Battaglione stesso, dopo il Generale Rossi.

Ore 12 - Bicchierata offerta dal Gruppo di Grezzana a tutti gli intervenuti;

Ore 12,30 - Rancio sociale.

Ci auguriamo di vedere a Grezzana un bel concorso di alpini e che tutti i Gruppi della zona siano rappresentati: Vittorio Emanuele Rossi, valoroso quanto paterno Comandante di alpini, merita incondizionatamente questo solenne tributo di affetto e di stima. Ed è il minimo che possiamo fare, per Lui.

Il Giuramento di addio del 12° "CAR",

Domenica 12 maggio hanno giurato fedeltà alla Patria, al 12° "Car" le reclute alpine del 1° contingente 1963.

La bella cerimonia si è svolta con il con-

suetto austero rito che una volta di più, al momento culminante del possente grido, ci ha profondamente commossi e turbati.

Commossi e turbati perchè — purtroppo — questo è stato l'ultimo giuramento di reclute alpine che si è svolto nella bella, accogliente Caserma « Medaglia d'oro Duca » di Montorio: fra breve, brevissimo tempo, il 12° « C.A.R. » si trasferirà completamente in Piemonte, lasciando il posto ad altra truppa non alpina, ed a noi non resterà che il ricordo di questo bel Reparto, al quale tanto ci sentivamo legati, e perchè rimanesse a Verona, tutto abbiamo tentato.

Addio 12° « C.A.R. »! Ti accompagni nella tua nuova residenza, l'accorato cuore dei « veci » alpini veronesi, bene augurante per le tue fortune avvenire.

Addio!

L'ANNUALE della BATTAGLIA dell'ORTIGARA

L'annuale della battaglia dell'Ortigara, sarà ricordato a Verona, dalla nostra Sezione, domenica 16 giugno.

Sarà, come di consueto, una brevissima cerimonia, e quindi, una volta tanto, vorremmo vedere di fronte alla Targa dei Caduti del 6° in Bra, dove deporremo una corona di alloro, un bel numero di soci: e mai possibile, ad esempio che i Gruppi dei sobborghi e delle frazioni della città, non riescano a mandare — che pur comporta così ben poco, disagio — una loro rappresentanza con il gagliardetto?

Il ritrovo è per le ore 11, sotto i portici del palazzo della Gran Guardia: a cerimonia ultimata, la Sezione offrirà, a tutti gli intervenuti, la consueta bicchierata.

LA NOSTRA SEZIONE alla MANIFESTAZIONE di VESTONE

Vestone, capoluogo della Valsabbia, che ha dato i natali a tanti alpini bresciani, ha innalzato un monumento a ricordo dei suoi tre gloriosi Battaglioni alpini « Vestone », « Val Chiese » e « Monte Suello », che disciolti non sono stati più ricostituiti, che è riuscito un affettuoso omaggio tributato ai Caduti della sua terra.

La nostra Sezione è intervenuta ufficialmente alla manifestazione col vessillo sezioneale, a scorta del quale erano i Consiglieri, Rag. Dusi, Giannello e Baruffi.

E' stata una grandiosa manifestazione di patriottismo, con un trionfo di tricolore nella splendida giornata, sfavillante di sole, che ha veduto una immensa folla, quasi non contenibile, di presenti: alpini e popolazione.

E' così che degnamente si ricordano i nostri Caduti!

Nuove offerte pro "IL MONTE BALDO",

Ecco il secondo elenco delle offerte, pervenute nel corrente anno, pro « Il Monte Baldo », tralasciando, come di consueto, quelle di minimo importo, sulle quali ci riserviamo di ritornare in avvenire.

Mancano ancora, da questo elenco, molti nomi noti, che ancora non si sono fatti inspiegabilmente vivi, e fiduciosi attendiamo, perchè possono dare, e dare largamente.

Hanno offerto: L. 25.000 Comm. Peraldo Bismarck - Biella; L. 10.000 Gruppo di Monteforte; L. 5.000 Generale Antonino Giglio, Generale Rocco Monti, Gruppo di Bardolino; L. 4.300 Signorina Ina Cinzia Intra - Spiazzi; L. 4.000 Ing. Wilfrido Ambrosini,

Gruppo di Chievo; L. 3.200 Avv. Gio Batta Bertoldi; L. 2.000 Comm. Attilio Arrigoni, Gruppo di Marmirolo; L. 1.500 Gruppo di Malcesine; L. 1.000 Rag. Giuseppe Tolin, Dr. Antonio Uberti, Comm. Ing. Giona Pegreffi, Signora Dina Pegreffi Pinali, Generale Carlo Mario Danioni - Milano, Gruppo di Sandrà, Gruppo di San Zeno di Montagna, Cav. Dott. Babila Falzi; L. 800 Gruppo di Legnago; L. 600 Domenico Lobbia; Ferruccio Cacciatori, Rag. Alfonso Piccoli, Giuseppe De Vecchi, Gian Ferdinando De Amicis, Dott. Ferdinando Zanasi, Ing. Marcello Tommasi, Giulio Picconi, Carlo Gilioli; L. 500 Gino Cappeletti, Lucio Migliarra - Livorno, Avv. Marino Marini, Renato Tinelli (per la nascita del figlio Ottorino), Vincenzo Dalle Aste, Mario Mecche, Dott. Francesco Barbi, Arch. Marino Padovani, Rag. Cesare Marastoni, Rag. Bruno Marastoni.

E ringraziamo ancora il Comm. Tessari

Di un nuovo atto di larga generosità e di vivo, profondo attaccamento alla nostra Sezione, si è reso benemerito il Comm. Attilio Tessari, Capo del Gruppo di Monteforte d'Alpone.

Anche quest'anno, con una spontanea, generosa offerta, è venuto incontro alla spesa da noi sostenuta per portare alla Adunata di Genova, la musica che, numerosa come è, comporta un onere non indifferente: senza l'aiuto del Comm. Tessari, forse saremmo dovuti andare a Genova con una fisarmonica, al posto della musica!

Ecco perchè, una volta di più, riconoscendo, gli diciamo grazie.

"CENTOMILA GAVETTE di GHIACCIO",

A distanza di venti anni dalle tremende giornate di Nikolajewka, che segnarono la fine della sfortunata Campagna di Russia, appare un libro, opera — e tale ci piace fin d'ora qualificarla — dell'allora S. Tenente medico Giulio Bedeschi, della 13° Batteria del 3° Reggimento di artiglieria alpina, della Divisione "Julia" che quelle avverse vicende visse, soffrì e sopportò in tutta la loro pievezza.

E non è un libro che si aggiunge alla numerosa letteratura già pubblicata sulla Campagna di Russia, ma bensì la completa, e non è stata, quindi, fatica inutile averlo scritto.

"Centomila gavette di ghiaccio", s'intitola, quasi come voler dire quel poco di vino ghiacciato che i "centomila" della disperata impresa, che compiono la gloriosa, estenuante marcia "del lungo ritorno", si ridussero a trovare, ad unico conforto ed alimento nelle loro gavette.

Con una realtà allucinante ed agghiacciante, rifà la storia della tragica esistenza vissuta in quei giorni, da un manipolo di uomini — una Batteria del sopra citato Reggimento — che visse la sua tragedia sul Don e che compì la susseguente ritirata, fino allo sfondamento della "sacca", storia gloriosa di un manipolo di eroi, descritta con terrificante potenza, anche se le cose che vengono narrate con la massima naturalezza che quasi sconvolge, mentre ogni pagina più dell'altra, prende effettivamente il lettore alla gola, e lo attaglia alla lettera.

E un libro che ha già avuto, fin dal suo primo apparire, ripetute edizioni che si sono succedute rapidamente, tanto che, non a torto, si può dire che è stato già classificato fra i classici della letteratura di guerra di tutti i paesi.

Migliaia e migliaia sono già stati i suoi lettori, e molte migliaia li seguiranno, ma

non manchino fra questi, quei meschini e fanatici, gente sofisticata e materialista, a cui ha accennato a Genova il Ministro della Difesa On. Andreotti.

E dopo aver letto queste pagine di dolore e di strazio, si inginocchiò, rendendo grazie a Dio che li ha risparmiati di essere attori di tanta immane tragedia.

O.S.

GIULIO BEDESCHI - «Centomila gavette di ghiaccio» - Editore Ugo Mursia - Milano - Via Tadino, 29 - L. 2.500.

ANAGRAFE SEZIONALE

La "Anagrafe sezionale", da qualche tempo a questa parte, è divenuta un rubrica che preoccupa: troppi — dolorosamente — sono i decessi dei soci ed i loro lutti, e molte, pure, sono le nascite dei figli dei soci, notizie tutte — dolorose o liete — che ciascuno desidera vedere pubblicate su "Il Monte Baldo", ma che non tutti hanno la pazienza di attendere il loro turno di pubblicazione. E così, c'è chi protesta, chi ripete la comunicazione, creando dei doppioni che confondono, senza pensare che il nostro giornale, per il suo formato piuttosto ridotto, ha spazio limitato, e che, oltre la "Anagrafe sezionale" ha molte altre notizie da pubblicare che interessano i soci.

Perciò, per snellire un poco la pubblicazione di questa rubrica, siamo venuti nella determinazione — anche se la cosa ci dispiace — di limitare la pubblicazione di notizie anagrafiche, soltanto alle seguenti:

- a) decesso di soci e quello di loro strettissimi congiunti, quali sono i genitori, i fratelli, le sorelle ed i figli;
- b) matrimoni soltanto dei soci;
- c) nascite soltanto dei figli dei soci.

I nostri dolori

— Dopo breve malattia è deceduto l'alpino Giuseppe Padovani, il più vecchio socio del Gruppo S. Pietro in Cariano, padre del Consigliere del Gruppo stesso, Angelo Padovani.

Il Gruppo di Marcellise ci comunica la morte del socio Gioacchino Aldegheri.

— Il socio del Gruppo di Borgo Milano, alpino Giuseppe Venturi, piange la perdita della moglie.

Alla memoria degli scomparsi, rivolgiamo un mesto pensiero, ed ai nostri soci esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

Le nostre gioie

— Il socio Bruno Stanzial del Gruppo di Dossobuono, ha condotto all'altare la Signorina Bianca Morandini.

Ci uniamo alla gioia dei nuovi sposi, formulando i migliori auguri, non ultimo a quello che, a suo tempo, il sorriso di una nuova vita, allieti la loro casa.

— La casa del socio Ugo Albertini, del Gruppo di Marcellise è stata allietata dalla nascita della piccola Maria.

— E' nata Zenia, figlia del socio Querino Allegri del Gruppo di Parona.

— Il socio Antonio Pagangriso, del Gruppo di Montorio ha avuto la felicità di vedere allietata la sua casa dalla nascita di un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Davide, a gioia anche del nonno Umberto Pagangriso, solerte Segretario del Gruppo stesso.

— L'artigliere alpino Gianfranco Cingari, socio del Gruppo di Borgo Milano, è felice per la nascita della sua Cristina.

— Il socio Alessandro Perin, del Gruppo di Borgo Venezia, annuncia la nascita del "bocia" Massimo.

A tutti questi nostri soci, felici per la nuova vita, che si è dischiusa nella loro casa, porghiamo le nostre felicitazioni, formulando per i neonati, i migliori auguri per il loro domani.

Nozze d'argento

Il socio Paolo Bonvicini del Gruppo di Cavaion, insieme alla moglie Signora Enrica Bentegani, ha felicemente festeggiato le nozze d'argento.

Ci uniamo alla felicità dei due sposi, bene augurando per l'avvenire.

MASSAUA

Via Dietro Listone 1-Verona

Il locale degli sportivi
BILIARDI - TELEVISIONE

Ditta F.lli ZECCHINELLI

Via Porta S. Zeno, 18 - Tel. 24-277

BILANCE - BASCULE - AFFETTATRICI

Vendite - Riparazioni - Ricostruzioni

* SCONTI SPECIALI AI SOCI
DELL' A. N. A.

DITTA NICOLIS

LEGNA e CARBONI

Viale Col. GALLIANO, 65

(B. Milano) - VERONA

Tel. 45-424

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO - MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO

5 MILIARDI

• 200 MILIONI

DEPOSITI

130 MILIARDI

★ CRONACA DEI GRUPPI ★

L'Adunata Provinciale 1963 a Caprino

L'Adunata provinciale della nostra Sezione per il corrente anno, come già abbiamo avuto occasione di accennare, è stata affidata — anche per una legittima rotazione di zona — alla organizzazione del Gruppo di Caprino.

Ci troveremo, quindi a Caprino, in settembre.

Da Bardolino, zona del lago, l'anno scorso passammo a Soave, cioè a dire alle prime propaggini collinari dei nostri monti; quest'anno, eccoci quindi in vera collina, in un paese che alla storia degli alpini veronesi ha legato il proprio nome: non è forse da Caprino che, nell'ormai lontano, e quasi dimenticato 1915, partirono per la grande guerra, gli alpini dei Battaglioni « Val d'Adige » e « Monte Baldo » del nostro « Sesto »?

E non è forse, ancora da Caprino che, nell'ancor più lontano Dicembre 1895 partirono, volontariamente, gli alpini del « Sesto », al comando del Maggiore Davide Menini, a costituire la IV Compagnia del « 1° Battaglione Alpini d'Africa » che ad Adua, con i suoi primi 61 caduti, e con i 14 feriti e dispersi, con 1 medaglia d'oro, 4 d'argento e 2 di bronzo al valore militare, segnò per il 6° Alpini, l'inizio delle sue tradizioni gloriose?

Caprino, quindi, l'onore della Adunata provinciale se lo merita, come se lo merita anche quel nostro Gruppo, che è sempre stato fra i più attivi e compatti.

Ma vi è un'altra importante circostanza di cui non possiamo non tener conto: in occasione della nostra Adunata provinciale, l'Amministrazione Comunale di Caprino, come da delibera già presa, inaugurerà ivi, un monumento allo alpino, a degno, riconoscente ricordo dei tanti alpini che da Caprino, da sessanta anni a questa parte, sono partiti per tutti i fronti di guerra.

La nostra Adunata, assurgerà così a più solenne importanza, e fin d'ora, tutti i Gruppi della Sezione debbono sentire il dovere di essere presenti: la manifestazione deve riuscire plebiscitaria, come veramente merita.

IL TESSERAMENTO di SELVA DI PROGNO

Il Gruppo di Selva di Progno, quasi al completo, si è riunito per procedere al « tesseramento » per il corrente anno.

Il Capo Gruppo Ermenegildo Brugnola ed il Vice Capo Gruppo Riccardo Pellicari hanno gradito l'intervento, alla riunione del loro Gruppo, del Vice Presidente sezionale Cav. Buffoni, che ha intrattenuto i presenti con un breve, familiare discorso, al termine del quale, ha offerto all'alpino più vecchio del Gruppo, Giuseppe Pellicari, padre del Vice Capo Gruppo, il grazioso piccolo « cappello alpino » in argento, che è stato molto gradito.

E' stata una serata intima e piacevole, anche se... pioveva a dirotto e tutto avrebbe consigliato di rimanersene a casa, magari al caldo del camino.

TESSERAMENTO

TERMINA, CON QUESTO MESE, LA SPELIZIONE DI « IL MONTE BALDO » AI SOCI CHE NON HANNO ANCORA PAGATO LA QUOTA SOCIALE PER IL CORRENTE ANNO.

QUANTI LEGGONO CON PIACERE IL NOSTRO GIORNALE, E NON DESIDERANO QUESTA INTERRUZIONE NEL SUO INVIO, SI AFFRETTINO A METTERSI IN REGOLA CON IL « TESSERAMENTO », ED ALTRETTANTO FACCIANO I CAPI GRUPPO NEL TRASMETTERE ALLA SEGRETERIA SEZIONALE GLI ELENCHI DEI SOCI IN REGOLA CON IL PAGAMENTO E LE QUOTE RACCOLTE.

UN NUOVO GRUPPO: CUSTOZA

Custoza, il ridente paese dal nome risorgimentale avrà il suo Gruppo. E' stato costituito mercé la buona volontà dell'alpino Luigi Grizzi, che ha già riunito attorno a sé, un primo nucleo di 26 soci.

Quanto prima avrà luogo il riconoscimento ufficiale con la inaugurazione del gagliardetto sociale.

Per intanto, un bravo al promotore, e molti auguri al nuovo Gruppo.

L'ASSEMBLEA del GRUPPO di S. BORTOLO

Malgrado l'alto tappeto di neve in terra, e quella che cadeva, i soci del Grup-

po di S. Bortolo, da veri impavidi alpini, si sono riuniti in assemblea, anche per eleggere le cariche sociali.

Dopo avere ascoltato, tutti insieme, la S. Messa, si sono riuniti ed hanno proceduto alla nomina dei loro dirigenti. Sono riusciti eletti: **Capo Gruppo** Cav. Antonio Pernigotti; **Vice Capo Gruppo** Antonio Rama; **Segretario** Candido Gugole; **Consiglieri** Carlo Roncari e Michele Catozzo.

Un buon « rancio speciale », consumato in allegria, ha chiuso la riunione, alla quale non è potuto intervenire il nostro Vice Presidente sezionale Cav. Buffoni, fermato a mezza strada dalla neve che lo circondava.

LA INAUGURAZIONE del GAGLIARDETTO del GRUPPO di RIVOLI

Il Gruppo di Rivoli ha inaugurato il proprio gagliardetto.

La bella cerimonia, che ha avuto per ambito complemento, il raduno di un gruppo di Ufficiali e di alpini già appartenenti, durante la guerra 1915-18, al Battaglione « Levanna » del 4° Reggimento, convenuti a Rivoli per onorare la memoria del loro Comandante di Battaglione durante la guerra stessa, l'allora Maggiore Giacomo Busolli che desiderò di essere sepolto nel piccolo cimitero del paese, vicino alle venerate spoglie dell'amata moglie, si è svolta mentre questo numero del nostro giornale andava in macchina per la stampa.

Nella impossibilità, quindi, di dare alle due cerimonie — inaugurazione del gagliardetto e commemorazione dell'eroico Generale Busolli — un degno resoconto, come esse meritano, ci riserviamo di farlo dettagliatamente col nostro prossimo numero.

A GENOVA C'ERA ANCHE CAVAION

Come prevedevamo, nell'indicare i Gruppi che sono intervenuti alla Adunata nazionale di Genova, siamo incorsi nella involontaria omissione di qualche Gruppo: Cavaion è stato un sacrificio, ed oggi rimediamo alla dimenticanza, aggiungendo che esso è intervenuto con ben 37 soci, al seguito del gagliardetto sociale.

**Direttore responsabile
ORLANDO SPAGNOLI**

Proprietario:
Associazione Nazionale Alpini - Verona
Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia PP. Stimatini



Compagnia Veneta di Assicurazioni

AGENTE GENERALE PER VERONA E PROVINCIA

dott. Vittorio Cabras

UFFICI: Galleria Pelliciai, 3 - VERONA - Telefono 22.230

Rami eserciti: Incendio e rischi accessori - Furto - Rapina - Infortuni individuali e cumulativi - Rimborso spese ospitaliere per cure e interventi chirurgici conseguenti a infortuni - R.C. verso terzi di aziende industriali, commerciali e agricole - R.C. verso gli operai - Autoveicoli - Ritiro patente - Cristalli - Globale fabbricati - Globale autoveicoli.